



Università - I rettori guidati da Trombetti preoccupati per i provvedimenti allo studio del ministro Mussi

Pacelli a pag. 42

Pareri della conferenza su Anvur, classi di laurea e reclutamento ricercatori Università, la Crui in allerta Rettori preoccupati. Decreti di Mussi da rivedere

Pagina a cura
DI BENEDETTA P. PACELLI

Irettori delle università italiane in allerta per l'Agenzia che dovrà valutare il loro operato. A pochi giorni dall'arrivo in consiglio dei ministri del regolamento che regolerà la struttura e il funzionamento dell'Agenzia di valutazione del sistema universitario (Anvur), la Conferenza dei rettori fa un'attenta disamina sul testo ministeriale. E attacca il ministero: troppe le attività di competenza ma soprattutto troppi i legami con il ministero dell'università e della ricerca che non garantirebbero quella parzialità necessaria. Ma la Crui esprime perplessità anche per le nuove norme per reclutare i ricercatori «troppo macchinose e complesse», e sulla riforma della didattica per la cui attuazione sarà necessario un effettivo confronto con tutti gli interessati, parti sociali comprese. Ma la maggiore attenzione è dedicata proprio all'Anvur. La conferenza presieduta da **Guido Trombetti** rileva, in particolare, che non c'è una perfetta corrispondenza tra le competenze previste dalla legge e quelle contenute dall'attuale bozza che includono invece il dettaglio delle attività, i poteri ispettivi dell'agenzia e i poteri correttivi del ministero. Il tutto, per la Crui, a scapito del suo effettivo funzionamento a cui è dedicata poca attenzione. Nella bozza in esame vengono infatti previsti poteri ispettivi dell'Agenzia e poteri di tipo sanzionatorio da parte dello stesso dicastero di piazzale Kennedy che, rilevano i rettori delle università italiane, non trovano fondamento giuridico né nella legge 286/2006 né in altra normativa statale. Inoltre, la Crui si dichiara preoccupata che l'Agenzia non obbedisce a quel criterio di terzietà, «condizione

indispensabile per la valutazione complessiva del sistema nazionale della ricerca e dell'alta formazione». Oltre al fatto che la seconda versione della bozza di regolamento rende ancora più forte la dipendenza dell'Anvur dallo stesso ministro dell'università, che diventa il diretto referente dei rapporti biennali dell'Agenzia e ne approva statuto e regolamenti. Per quanto riguarda, invece, il regolamento sulle procedure di reclutamento dei ricercatori si riserva di dare un giudizio definitivo solo quando sarà a conoscenza del testo definitivo. Anche se, per l'assemblea dei rettori, l'attuale versione «presenta un grado di eccessiva macchinosità e complessità», sollevando nello stesso tempo dubbi di legittimità e aprendo «il varco a un contenzioso difficilmente valutabile». La Crui chiede che siano specificati i ti-

toli dei concorrenti, anche collocando come unico requisito il dottorato

di ricerca e che siano definite norme più lineari e funzionali effettivamente attinenti alla

qualità. Per quanto attiene alla riforma della didattica, uno dei passaggi chiave non potrà che essere, secondo il giudizio della Conferenza dei rettori, un'attenta valutazione degli effetti e degli esiti in ciascun ateneo della riforma avviata nel 2001. Ma soprattutto nella riconsiderazione dell'offerta didattica in atto dovrà corrispondere una sua

complessiva riprogrammazione che tenga conto anche del confronto con le parti sociali, «non

ricostituibile», specifica la Crui, come è accaduto già in passato, «a un passaggio puramente formale». (riproduzione riservata)



Guido Trombetti



Atenei, la «rivoluzione» Mussi

Concorsi anonimi per i ricercatori, stop alle «lauree facili». Accademie parificate. Epifani: «Il governo finora ha fatto poco». Panini (Flc): «Contratto unico anti-precarietà»

Antonio Sciotto Roma

Il ministro dell'Università Fabio Mussi annuncia una vera e propria «rivoluzione» nel reclutamento degli atenei, per evitare in futuro i casi di cattedre truccate e «Concorsopoli». Il ministro ha esposto la sua proposta, anticipando un disegno di legge del governo che sta approntando, nel corso del convegno dei conservatori e delle accademie organizzato ieri dalla Flc Cgil. Mussi è partito da quanto finora fatto per mettere ordine negli atenei: «Abbiamo già fermato la proliferazione delle università, passate in pochi anni da 45 a 90, e delle sedi - circa 360 per 105 province. Non si può avere una sede in ogni condominio, piuttosto mettiamo i giovani nelle condizioni di potersi spostare e studiare fuori, anche per fare esperienza in altre città». Inoltre, il governo ha stoppato le «università telematiche» - «erano già 12 quando sono arrivato, ne ho respinto altre 5» - e bloccato quel pessimo costume che si era diffuso con l'esecutivo Berlusconi di riconoscere speciali «crediti» a impiegati dei ministeri, enti locali o giornalisti, che così accedevano a lauree facili. Insomma, si deve cercare di evitare la «liceizzazione» delle facoltà, assicurando il diritto di studio a tutti ma anche la qualità.

Gli interventi annunciati riguardano invece il reclutamento dei ricercatori: Mussi vuole separarlo dall'avanzamento di carriera, in modo da sottoporre i ricercatori a periodiche verifiche, con le promozioni che a questo punto non sarebbero più automatiche. Quanto ai concorsi, si elimineranno scritto e orale e i ricercatori verranno valutati anonimamente da commissioni internazionali, sottoponendo loro titoli, lettere di presentazione e seminari. Dopo l'assunzione ci sarà un'altra verifica, che confermerà o

farà decadere il ricercatore. Un metodo che, una volta sperimentato, «potrà essere esteso anche ai docenti associati e ordinari». Inoltre, per Mussi bisogna ridurre i settori disciplinari dagli attuali 370 a una novantina (che è poi la media europea), prolificati per vestire a penello i bandi di concorso sulle persone che si vogliono assumere.

Il ministro aveva anticipato la riforma al quotidiano *Il Messaggero*, che ieri offriva una mappa della docenza in Italia: 61.930 sono i docenti universitari, di cui 19.826 ordinari, 19.045 associati e 23.059 ricercatori. I lavoratori precari delle università invece vengono quantificati in 87.985: 48.797 professori a contratto, 21.620 impegnati nel tutorato e 17.568 collaboratori.

Resta irrisolto il tema risorse: ancora troppo poche. Mussi spiega che per le assunzioni in finanziaria ci sono 20 milioni quest'anno, 40 per il 2008 e 80 per il 2009, a cui si aggiungono 37,5 milioni per gli enti di ricerca: porterebbero alla stabilizzazione di 4 mila precari, anche se lui punterebbe a 9-10 mila.

Il convegno di ieri puntava a velocizzare l'applicazione della legge 508, di sette anni fa, che avrebbe dovuto in teoria parificare conservatori e accademie agli atenei. Mussi ha annunciato che porterà a compimento la riforma, «parificando accademie, conservatori e atenei su accreditamento, valutazione dei titoli e percorsi didattici».

Il leader Cgil Guglielmo Epifani ha ribadito l'invito al governo fatto la settimana scorsa: «La conoscenza sia centrale, l'esecutivo mantenga le promesse fatte. Sull'Università il governo ha molto ascoltato e poco realizzato. L'occasione è nel prossimo Dpef, nella manovra e nell'uso del "tesoretto"». Il segretario Flc Cgil Enrico Panini fa tre precise richieste al ministro della Funzione pubblica **Luigi Nicolais**: «Riconosca che quanto previsto in finanziaria sulle stabilizzazioni riguarda anche il settore dell'Università e conoscenza; lo attui velocemente; estenda al settore il memorandum del pubblico impiego, co-

me si era impegnato a fare. Sui precari, bisogna reegolarizzare non solo i tempi determinati, ma anche i collaboratori in varie forme. E dobbiamo arrivare a un unico tipo di contratto a termine, in modo da contrattualizzare tutti in futuro».



Università, spariti i contributi di assegnisti, borsisti e cococò

Le università li versano in blocco, senza indicare i nominativi. E non risultano pagati. Cgil: «Risposte subito»

I contributi di molti lavoratori precari delle università - assegnisti, dottorandi, cococò - sono letteralmente scomparsi. O meglio, sarebbero stati versati all'Inps in modo cumulativo, senza indicare i nomi cui sono riferiti. In pratica, se l'assegnista di ricerca Mario Rossi chiede la propria posizione alla gestione separata Inps, questa potrebbe rispondere: non abbiamo contributi versati a suo nome. E' quello che è successo a diversi precari in molti atenei italiani - la Flc Cgil cita i casi della Federico II di Napoli, della Sapienza di Roma, le università di Catania e Messina - ma non si esclude affatto che il fenomeno sia ben più diffuso. Il sindacato non esclude che addirittura alcuni Atenei possano aver omesso i pagamenti, o versato cifre più basse del dovuto. Il caso, tra l'altro, è emerso grazie a un servizio televisivo delle *lene*.

Abbiamo sentito uno dei lavoratori, per farci spiegare meglio la situazione. Alessandro A. lavora come «prestatore d'opera» (assimilato fiscalmente ai cocoprò) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II di Napoli. «Faccio contratti di 45 giorni rinnovati ogni 4 mesi, riesco a guadagnare circa 8400 euro netti l'anno. L'anno scorso erano 8800, ma quest'anno sono aumentati i contributi (su questo problema, vedi articolo a fianco, ndr)». «Quest'anno - continua Alessandro - ho ricevuto il consuntivo della gestione separata Inps, dove venivo informato che risultava il versamento dei contributi dal 1998 al 2002. Mentre dal 2003 a oggi non ci sono contributi versati a mio nome. Le date non sono casuali: fino al 2002 ho fatto il dottorato a Perugia, e lì versavano. Dal 2003, cioè da quando lavoro a Napoli, per l'Inps non esisto più». Penalizzate sono soprattutto le lavoratrici in maternità, che hanno bisogno di una copertura subito.

I precari di Napoli avrebbero saputo in via informale che il ministro dell'Università Fabio Mussi ha già inviato degli ispettori. Mussi ieri ha dichiarato che «il

ministero sta facendo dei controlli e si prende alcuni giorni per dare una risposta».

Il segretario della Flc Cgil, Enrico Panini, afferma che il sindacato mette in campo due interventi: «Innanzitutto stiamo scrivendo una lettera a tutte le università italiane, per chiedere dei chiarimenti. Poi stiamo invitando gli assegnisti, i cococò, i dottorandi a chiedere la propria posizione contributiva alla gestione separata dell'Inps, e mettiamo a disposizione le sedi della Flc e i patronati Inca per alleviare lo stress delle pratiche». Panini aggiunge che «è bene conoscere la propria posizione al più presto, perché più si ritarda più la ricostruzione è difficile. Oltretutto, sembra ci siano anche casi di omessi versamenti. E non vorremmo che le cifre forfettarie versate per tutti siano inferiori al dovuto; in quel caso è chiaro che le Università dovranno pagare le differenze e le relative multe». Anche il Nidil Cgil, categoria dei lavoratori precari, si è attivato, inviando una lettera al ministro del Lavoro Cesare Damiano, per quanto concerne l'Inps, al ministero dell'Università e un ordine del giorno al Comitato Inps. **An. Sci.**

